



**POLIGRAFICA RUGGIERO** s.r.l.  
Sede amministrativa e stabilimento  
AVELLINO - Zona Ind.le Pianordardine  
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244  
E-mail: polrugg@tin.it  
http://www.poligraficaruggiero.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**  
Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove  
sui materiali da costruzione  
Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, carotaggi.  
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.  
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 4-5  
Sabato 12 marzo 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

**NODI DELLA POLITICA 1 - SI VANNO DELINEANDO LE POSIZIONI A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE PER LE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO**

## Sibilia rilancia l'alleanza con l'Udc

CHE ITALIA SARÀ?

### MA IL FEDERALISMO NON RENDE LIBERI

di ANTONIO DI NUNNO

Il viaggio in treno fino a Reggio Calabria del ministro Tremonti e di altri autorevoli esponenti politici nonché dirigenti di enti di rilievo nazionale (a cominciare da Trenitalia e Anas) somiglia molto al mitico viaggio che Giuseppe Zanardelli compì in Basilicata all'inizio del secolo scorso. C'erano voluti quarant'anni per convincere un capo del governo ad andare nell'ex regno borbonico per vedere e toccare la miseria ed i problemi di un bel pezzo dell'Italia da poco unita.

La visita di Zanardelli mobilitò autorità politiche e militari e naturalmente i politici e gli alto borghesi della regione che riceveva un così grande onore. Su quel viaggio, per come si svolse e per il co-dazzo che Zanardelli finì col portarsi dietro, ne ha scritto un racconto romanzato Giuseppe Lupo nel suo libro *La carovana Zanardelli*.

Ci sono ovviamente considerevoli differenze tra i due viaggi. Entrambi ultrasettentrionali, i protagonisti, sono venuti giù per capire. Zanardelli voleva capire qualcosa che era più grande delle possibilità del governo: quella che oramai andava stagliandosi come la *questione meridionale*. Giulio Tremonti voleva capire, più di un secolo dopo la discesa di Zanardelli, perché i treni al Sud sono più lenti e più sporchi di quelli che sfrecciano nel resto del Paese e soprattutto perché non si riesce a completare l'ammodernamento-rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria a tredici anni dall'inizio dei lavori. Un blitz può far capire tante cose: l'incuria, la cialtroneria, la *camorra* e la *drangheta*, la corruzione.

Ma c'è un però. Però quando il capo del governo Fanfani visitò la Calabria (1960) si trascinò sì dietro un po' di mucche della riforma agraria (glicie facevano trovare pulite e ben nutrite ad ogni tappa del viaggio). Ma quando tornò a Roma Amintore Fanfani disse che bisognava far saltare l'equilibrio precario che aveva condizionato le comunicazioni nel Sud. Si stava completando il rad-

doppio della ferrovia Napoli-Reggio Calabria che fino a qualche anno prima era ancora quella descritta da Carlo Levi nel suo *Cristo si è fermato ad Eboli*. Ma a Fanfani la ferrovia non bastava. L'Italia del boom economico si stava motorizzando e le autostrade si sarebbero fermate tra Napoli e Salerno. «Bisogna costruire un'autostrada che raggiunga lo stretto di Messina e, viste le condizioni economiche del calabrese, su quel tratto di autostrada non si pagherà pedaggio. L'autostrada deve portare sviluppo e così facendo noi aiuteremo questo processo». I lavori iniziarono l'anno dopo.

Dopo quattro anni, a parte il ciclopico tratto Bagnara-Reggio, l'opera era sostanzialmente finita. Oggi il ministro Tremonti guida il fronte di quelli che vogliono invece introdurre il pedaggio dappertutto, Calabria compresa. Un viaggio meglio preparato avrebbe potuto mostrare all'autorevole ministro, propugnatore di una politica lacrime e sangue (per il Sud) per risanare l'economia italiana, un'altra Calabria. E già perché la linea tirrenica sulla quale ci si sta impegnando è ben altra cosa rispetto alla Calabria ionica dove non si riesce a completare l'ammodernamento della strada statale. Cecità e prepotenze locali costringono il traffico ad attraversare paesi angusti. Da Locrì a Bovalino la strada è larga a volte meno di otto metri.

E sempre sul versante ionico perché non usare il treno delle famigerate ferrovie calabro-lucane per far capire a qualche ministro cos'è il camminare all'indietro del Mezzogiorno d'Italia. Se al Sud ci fossero forze davvero capaci di reagire al leghismo ed al tremontismo, si potrebbe forse contenere questa corsa verso il definitivo declinamento del meridione.

Oggi che al Nord si gioisce per i presunti orizzonti che si aprirebbero di fronte agli italiani ed ai meridionali in particolare, occorre

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Una politica in movimento, rapido movimento. Con effetti significativi, a partire dalla Campania che, con il caso Napoli, e la sfiducia-non sfiducia ad una lervolino tornata in sella per le ultime, tormentate settimane di gestione al Comune partenopeo, ha fatto parlare l'Italia. Con l'Udc ai ferri corti con Berlusconi sul piano nazionale, e l'imposizione campana del Pdl al partito di Casini sulla necessità di alleanze al primo turno (pena la rottura dell'intera amministrativa in Regione, quattro province e nei principali comuni), tutto può precipitare nel giro di pochi giorni. De Mita ha messo sul tavolo il candidato Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno, quale aspirante alla guida di Palazzo San Giacomo. Il tutto poche ore dopo la scelta del Pdl, fortemente voluta da Berlusconi in per-



Cosimo Sibilia, commissario del Pdl



Giuseppe Gargani, neo acquisto dell'Udc

sona che ha previsto anche un blitz di presentazione a Napoli, dell'imprenditore Gianni Lettieri. In gioco la poltrona di sindaco di una città problematica e complessa come Napoli, ma dal fortissimo valore simbolico. E il centrosinistra, con De Magistris già in campo per l'Idv, fatica a trovare coesione intorno alla figura dell'ex

prefetto Morcone, in passato collaboratore della segreteria dell'ex presidente del Consiglio De Mita che ben lo conosce. Secondo qualche osservatore disincantato, l'Udc sarebbe pronto a convergere, in caso di ballottaggio, proprio su Morcone. Appare impensabile, infatti, una convergenza politica su Lettieri anche per la forte critica che

la componente "pesante" dello scudo crociato campano, vale a dire proprio De Mita, nutre nei confronti del presidente dell'Unione industriali di Napoli, con trascorsi nella stessa carica (e da imprenditore non proprio fortunato) anche in Irpinia. L'ampia introduzione sulla situazione campana-na-poletana serve a far capire

come, improvvisamente, anche la situazione irpina potrebbe precipitare in tutti i luoghi in cui c'è alleanza Pdl-Udc, a cominciare dalla Provincia di Avellino. Il presidente Sibilia, sempre più uomo forte del Popolo della Libertà in Irpinia, di cui è commissario, ha un antico rapporto personale con De Mita e ha annunciato nel corso di un'intervista che, per ora, l'alleanza con l'Udc alle prossime amministrative di maggio rimane e sarà rafforzata. Ma è chiaro che se il Pdl dovesse confermare la linea della rottura in Campania, anche a palazzo Caracciolo si registrerebbe un clamoroso rimpianto. Qui, infatti, il vicepresidente (Sirignano) e due assessori (Solimino e Petracca) sono proprio in quota Udc. E c'è da capire quanto, a livello di "movimentismo" campano ed irpino, l'Udc si giove-

Continua in quarta pagina

**NODI DELLA POLITICA 2 - UNA SERIE DI INCONTRI TRA IL PD E LE ALTRE FORZE**

## Prove di dialogo nel centrosinistra

AVELLINO - Per un giornale a cadenza quindicinale come il nostro è davvero difficile tener dietro ai quotidiani colpi di scena che caratterizzano la vita del Partito democratico in Irpinia. Ci eravamo lasciati con il flop di un esecutivo unitario, dopo mesi di incontri e trattative, crollato nel giro di poche ore con le dimissioni di quasi un terzo dei componenti. Ci ritroviamo con l'inedita alleanza, almeno in Irpinia, fra i franceschini di Lengua e De Luca e i bersaniani di Fierro e Todisco (nuovo vice-segretario provinciale) e con



Caterina Lengua

vari gruppi e gruppetti (i marini di Franco Vittoria, Laboratorio democratico con Adiglietti, i Territori con Famiglietti) che si tirano fuori e minacciano battaglia, fino alla raccolta di firme per chiedere la



Francesco Todisco

convocazione degli organi assembleari e, addirittura, il commissariamento del partito. Nel frattempo, come se nulla fosse, e nell'evidente tentativo di rilanciare l'azione del partito anche in vista delle

amministrative di giugno, che interesseranno una trentina di comuni irpini (fra i quali Monteforte e Lioni) sono stati avviati gli incontri con le altre forze del centrosinistra. Noi crediamo che le dif-

ficoltà per giungere ad una gestione unitaria del Pd in Irpinia siano legate soprattutto a due questioni, finora mai affrontate adeguatamente. La prima questione è di natura organizzativa, ma ne derivano chiaramente conseguenze politiche. E' un dato di fatto che il Pd nella città di Avellino è da quasi due anni privo di organismi rappresentativi. Il congresso cittadino, che avrebbe dovuto trovare un sostituto al segretario cittadino Francesco Bara e dotare di una classe

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

**IL PRESIDENTE DEL SENATO INAUGURA LUNEDÌ PROSSIMO IL MUSEO DEL RISORGIMENTO**

## Schifani celebra i 150 anni dell'Unità

AVELLINO - Sarà il presidente del Senato Renato Schifani, lunedì 14 marzo, a "battezzare" il ciclo di eventi promosso dalla Provincia di Avellino per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La Provincia di Avellino, guidata dal presidente Cosimo Sibilia - in collaborazione con Prefettura di Avellino, Ufficio Scolastico Provinciale di Avellino, Archivio di Stato di Avellino, Soprintendenza BAP di Avellino e Salerno, Soprintendenza BSAE di Avellino e Salerno, Bibliote-



Renato Schifani

ca Statale di Montevergine, Conservatorio "Cimarosa" di Avellino, Comune di Avellino, Comune di Montefusco, Comune di Morra De Sanctis,

Ordine dei Giornalisti della Campania, Centro di Ricerca "Guido Dorso", Istituto Nazionale per il Risorgimento - Sezione di Avellino, Teatro Comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino - con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione e della Presidenza del Consiglio Regionale della Campania, ha promosso diverse iniziative che si svolgeranno nei prossimi mesi ad Avellino e nel resto dell'Irpinia. L'evento inaugurale

Continua in quarta pagina

**LA RIVOLUZIONE DEL 1820**

### I moti dimenticati

Basterà la riapertura, nei nuovi locali del carcere borbonico, del museo irpino del Risorgimento a rendere omaggio - in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia - ai protagonisti sfortunati della prima vera rivoluzione risorgimentale, quella del 1820? Forse no. Per quanto a Roma si sia deciso di concentrare la grande festa sulle date rigorosamente "scoloristiche" e comunque inerenti la conclusione dei fatti, era forse in ambito locale che occorreva organizzarsi per costruire un evento tutto nostro del quale si potesse parlare a livello nazionale. In occasione della festa del centenario (1961) fu organizzata una mostra sul futuro possibile dell'Irpinia - plastici, progetti, documenti esposti nella scuola elementare di via Colombo - mentre i giovani delle scuole

Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - A DISTANZA DI DIECI ANNI NON SI SA NULLA SULL'UTILIZZO DEL PATRIMONIO EDILIZIO RESTAURATO

# Villa Amendola, Eliseo, San Generoso: quale destinazione?

L'OPINIONE

## Mediazione civile, nuova sfida per la giustizia irpina

di FAUSTINO DE PALMA

Nel panorama della giustizia italiana sta per irrompere una novità di portata rivoluzionaria: la mediazione civile e commerciale obbligatoria. Tutte le controversie vertenti su una vasta gamma di materie dovranno essere precedute da un tentativo di conciliazione che le parti dovranno esperire dinanzi ad un mediatore, che sarà un laureato o, comunque, un libero professionista. Si tratta di una riforma che avrà un rilevante impatto sociale, dal momento che, secondo stime attendibili fornite dal Ministero della Giustizia, essa interesserà circa seicentomila contenziosi ogni anno promossi su questioni ed interessi particolarmente diffusi, quali la proprietà e gli altri diritti reali, la locazione, il comodato, le successioni, le divisioni, i contratti bancari ed assicurativi ed altri ancora, compresi i sinistri automobilistici ed il condominio, che, però, saranno compresi nei casi di mediazione obbligatoria solo a partire dal prossimo anno.

Ovviamente anche la giustizia irpina dovrà fare i conti con la nuova procedura di composizione dei conflitti. Ad Avellino e sull'intero territorio provinciale si sono già insediati numerosi organismi di conciliazione, che sono gli organi deputati a condurre il tentativo di conciliazione attraverso i mediatori professionisti. Proprio l'ampia diffusione di questi organismi dovrebbe garantire l'immediata disponibilità degli strumenti e delle risorse umane necessari per il concreto avvio delle procedure di mediazione a partire dal 21 marzo, data di entrata in vigore della riforma.

E, tuttavia, anche in Irpinia, come altrove, la pazienza della mediazione rischia di essere rallentata ed ostacolata da polemiche e perplessità sollevate dagli operatori del settore, e, in special modo, dagli avvocati. Le critiche si appuntano, in particolare, sulle caratteristiche e sui requisiti del mediatore, che, in base alla normativa vigente, non deve possedere una preparazione o competenza specifica nelle materie giuridiche, essendo sufficiente il possesso di un diploma di laurea almeno triennale o l'iscrizione ad un ordine o collegio professionale. Se a ciò si aggiunge che la legge non prevede che nel corso della mediazione le parti debbano essere obbligatoriamente assistite da un avvocato, ben si comprende come la categoria forense percepisca di subire l'affronto di essere relegata ad un ruolo marginale in una vicenda, quella della mediazione civile, in cui, viceversa, dovrebbe recitare un ruolo da protagonista. Per questo motivo anche in Irpinia, come in tutto il Paese, gli avvocati si asterranno dal partecipare alle udienze dal 16 al 22 marzo, proprio in coincidenza con l'entrata in vigore della riforma.

E, però, anche in Irpinia, come in tutto il Paese, gli avvocati si stanno, comunque, preparando a raccogliere ed affrontare la nuova sfida che viene loro proposta.

Il primo passo importante è costituito dalla recente costituzione di un organismo di conciliazione dell'Ordine degli avvocati di Avellino, che certamente sarà un importante punto di riferimento per tutte le attività di mediazione nel territorio provinciale.

Ma altre importanti iniziative stanno assumendo anche vari gruppi di avvocati che stanno costituendo autonomi organismi di conciliazione o, in qualità di docenti, stanno partecipando attivamente al processo di formazione dei futuri mediatori. Anche in questa occasione, insomma, l'avvocatura irpina già dimostra di riuscire a rivendicare nei fatti - e non solo a parole o nelle intenzioni - un ruolo di protagonista nei processi di evoluzione e di riforma del sistema giustizia.

IL PROSSIMO 16 MARZO

## La Meloni ad Avellino

AVELLINO - Interverrà il ministro per le Politiche Giovanili Giorgia Meloni agli Stati Generali delle Politiche Giovanili, iniziativa promossa per il prossimo 16 marzo dalla Provincia di Avellino, segnatamente dagli assessorati alle Pari opportunità - Politiche giovanili - Politiche di integrazione e di sostegno per la disabilità - Informagiovani.

Si tratta di una giornata dedicata ai giovani, agli studenti, alle politiche giovanili e alla programmazione presente e futura in materia, in programma ad Avellino presso l'Auditorium della Banca della Campania, dalle ore 9 alle ore 18. Una giornata di confronto, ascolto e dialogo su tre grandi temi: comunicare con e per i giovani; pianificare e progettare con e per i giovani; le responsabilità e le occasioni della politica con e per i giovani.

"Giovani e territori in gioco" è lo slogan scelto per far comprendere l'obiettivo della manifestazione che è la partecipazione attiva dei diversi attori coinvolti nelle politiche giovanili.

Parteciperanno inoltre altri attori nazionali delle politiche giovanili: Coordinamento Regionale InformaGiovani del Piemonte, Provincia di Torino, Provincia di Bologna e Provincia di Caserta.

AVELLINO - A distanza di dieci anni dall'approvazione del Piano integrato Città di Avellino (fondi europei che l'amministrazione dell'epoca concentrò sui beni culturali e sul verde pubblico) bisogna prendere atto che se i finanziamenti sono stati utilizzati nulla si sa della destinazione del patrimonio edilizio restaurato. Villa Amendola, cinema Eliseo e convento di San Generoso (come, del resto, il Casino del principe restaurato con altri finanziamenti) aspettano da tempo di essere utilizzate da parte della città.

Villa Amendola era stata vista come la sede di una biblioteca comunale, di una pinacoteca, di un museo civico e, negli scantinati, di una enoteca. Il parco doveva inoltre essere al servizio dei quartieri popolari che lo circondano: rione Mazzini, rione San Tommaso ed il non lontano Quattrograna. A villa Amendola vengono saltuariamente ospitate delle iniziative culturali (convegni, mostre) ma sulle cose pensate quando si decise l'acquisto del complesso di via Due Principati nulla si sa. Ogni tanto vengono proposte "vocazioni" e "funzioni" della villa. Ma mai un progetto organico in linea con il piano che fu alla base del



Villa Amendola (foto di Carmine Bellabona)

suo acquisto.

Lo stesso dicasi per il cinema Eliseo, già funzionale ed elegante casa della gioventù littoria durante il fascismo (non a caso fu progettato da una delle migliori firme di quell'epoca, il prof. Enrico Del Debbio), poi sala cinematografica popolare, con un recupero di qualità quando la Titanus ne fece per poco tempo il suo tempio in Avellino, poi locale a luci rosse, infine l'abbandono e la conseguente occupazione da parte dei giovani più impegnati a sinistra.

Per tanti quel locale rappresentava troppe cose. Ogni generazione ha visto il suo passato. Quando il Comune ne ottenne il possesso da parte della Regione Campania si capì che senza un robusto finanziamento quell'acquisizione non avrebbe prodotto granché. Per questo fu inserito nel Pica (Piano integrato Città di Avellino) e si compì subito un gesto significativo: la struttura - sala cinematografica e uffici - fu destinata ad ospitare un "Centro di cultura cinematografica" dedicato a Camillo Marino che

proprio in quel periodo venne a mancare; come del resto, subito dopo, Giacomo D'Onofrio, l'altro coltissimo componente del tandem del Laceno d'Oro e della rivista Cinema Sud. Anche in questo caso bisognava seguire la traccia lasciata nel programma Pica. E soprattutto pensare al cinema, agli appassionati di cinema, alle associazioni culturali del settore che intanto hanno proposto un progetto per la gestione del complesso. Può il Comune gestire direttamente queste strutture? La risposta è no, anche

perché con il torchio statale sui comuni, c'è poco da sperare.

Lo stesso ragionamento vale per il convento di San Generoso. Doveva ospitare dei corsi universitari. Oggi non si sa molto sul suo futuro.

Il problema, però, è un altro. La decisione di finanziare il restauro di questi complessi è di dieci anni fa. Quel che si capisce oggi è che in questo non breve lasso di tempo si è pensato troppo agli appalti, ai tecnici, ai funzionari e dirigenti che si trovavano tra le mani idee non paritarie da loro, e poco a come la città avrebbe dovuto godere di queste strutture, come farle funzionare.

L'esempio del Casino del principe, restaurato in quasi vent'anni e non affidato alla funzione che negli anni Ottanta gli fu assegnata dal Comune - forestiera dell'allora costruendo teatro - deve essere di monito.

In sintesi ogni complesso deve avere una sua precisa vocazione e, soprattutto, per gestirli senza grandi oneri da parte di un comune dissanguato, occorre che dentro le loro mura si svolgano attività quasi produttive. Dovrebbero vivere di luce propria. In dieci anni ci si poteva pensare.

Angelo Del Bosco

L'AMMINISTRAZIONE CERCA FONDI PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI

## Grandi opere, pronta la lista delle urgenze

AVELLINO - Un incontro a Napoli con l'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatalata per sbloccare i fondi del programma Piu Europa. Il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, ed il capogruppo del Pdl, Giovanni D'Ercole, presente all'incontro anche nella veste di componente del direttivo regionale Anci, puntano su un'intesa bipartisan per uscire dall'impasse ed ottenere i finanziamenti europei destinati alle città campane per lo sviluppo urbano ed il miglioramento della qualità della vita. Tagliatalata, in verità, si è mostrato disponibile ad effettuare un'attenta valutazione sui fondi in questione sulla base delle priorità individuate dall'amministrazione comunale nel pacchetto di progetti presentati. Tra queste risulta, senz'altro, la



L'ingresso del tunnel (foto di Carmine Bellabona)

ripresa dei lavori nel cantiere del tunnel, ma anche interventi come quelli relativi al completamento del Mercatone o alla riqualificazione di alcune aree cittadine. La lista delle «urgenze» andrà presentata

alla Regione nel giro di due settimane, tenendo conto che saranno privilegiati i progetti che prevedono investimenti da parte dei privati e ricadute economiche. In questo senso, rientra a pieno titolo tra i pro-

getti papabili la realizzazione del tunnel, che permetterà, al completamento dell'opera, la nascita di un parcheggio interrato in Piazza Libertà che prevede un project financing con un investimento da parte

di privati.

Altra discriminante nella scelta dei progetti che beneficranno dei finanziamenti del piano Piu Europa sarà, poi, l'immediata cantierabilità. In virtù di queste indicazioni, il ballottaggio per la scelta delle altre opere ritenute prioritarie vede in prima fila la riqualificazione di due aree urbane, quella di contrada Quattrograna e quella di Largo Scoca. Soprattutto nel primo caso potrebbero essere rintracciati i requisiti richiesti dalla Regione, visto che l'intervento, dal costo di circa due milioni di euro, prevede la sostituzione dei tetti dei fabbricati con pannelli fotovoltaici, oltre ad un progetto sperimentale di geotermia con la creazione di impianti che sfruttino l'energia della terra.

Alessio Cipriano

RESIDENTI E AUTOMOBILISTI NON APPAIONO SODDISFATTI DEI DISPOSITIVI ADOTTATI

## Piano sosta, tutti scontenti

AVELLINO - Il nuovo piano sosta è scattato da poco ma sembra già non convincere i cittadini, scontentando sia i residenti che gli automobilisti. I cambiamenti che il piano ha apportato, infatti, non sono stati ancora metabolizzati dagli avellinesi che, nonostante la campagna informativa dell'Ass, volta ad annunciare e spiegare le novità, sono vittime della confusione generata dai nuovi provvedimenti adottati. In sintesi, il nuovo piano sosta prevede l'eliminazione delle strisce gialle, che prima delimitavano lo spazio riservato ai residenti, al cui posto sono state realizzate strisce di colore blu, accompagnate da una segnaletica verticale che ne specifica l'uso



Avellino, traffico lungo Corso Europa (foto di Carmine Bellabona)

solo per chi in possesso del regolare permesso. Inoltre, i residenti stessi dovranno sostituire i vecchi permessi di sosta con dei pass elettronici che indicano l'esenzione dal pagamento del parcheggio per le autovetture che lo espongono.

Alla luce di questi provvedimenti, è facile intuire come il problema maggiore per gli automobilisti sia quello di distinguere le strisce blu riservate ai residenti da quelle di identico colore destinate a tutti con il pagamento del ticket sosta.

In molti hanno denunciato come la segnaletica verticale non sia sufficiente a differenziare i due tipi di parcheggio, confusione aumentata in alcuni casi (via Pionati, via Serafino Soldi e via Termino) dalla scelta di destinare una corsia inte-

ra ai residenti e l'altra alla sosta a pagamento. Risultato? Molte auto espongono il ticket anche nella fascia riservata ai residenti.

Il manager dell'Ass, Amedeo Gabrielli, ha sottolineato come si stia già pensando a delle modifiche che possano in qualche modo semplificare il riconoscimento delle aree per la sosta: la proposta è quella di intervenire sulla segnaletica orizzontale attraverso la realizzazione di un riquadro di colore giallo all'interno delle strisce blu, secondo di difficile attuazione, secondo l'assessore Livio Pettito, a causa di incompatibilità con le regole previste dal codice della strada.

Alessio Cipriano

ANCORA DIFFICOLTÀ DI NATURA FINANZIARIA PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPORTANTE COLLEGAMENTO VIARIO

# Lioni-Grottaminarda, l'incompiuta delle zone interne

IN AUMENTO LE SOCIETÀ, IN CALO GLI ARTIGIANI

## Imprenditoria: piccolo non è più bello

di ANTONIO CARRINO

**E**rano 45.464 le imprese registrate alla Camera di Commercio al 31 dicembre 2009. Sono 44.591 alla stessa data del 2010. Un saldo di 873 unità in meno. Eppure Unioncamere in un comunicato diffuso qualche settimana fa ha accreditato alla provincia di Avellino un tasso di crescita dell'apparato imprenditoriale dell'1,23%, addirittura maggiore, sia pure di poco, di quello segnato dall'intero Paese (1,19%). Come si spiega questa contraddizione? Il registro delle imprese è un'anagrafe in cui, per legge, devono iscriversi tutti i soggetti che svolgono un'attività economica. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di cancellarsi se, per un motivo qualsiasi, cessano l'impresa. Ma spesso accade che i battenti dell'azienda sono chiusi per sempre e l'impresa continua ad essere iscritta nell'anagrafe camerale giacché nessuno ha provveduto a comunicare la cessazione. Ciò accade, soprattutto, per le ditte individuali. Muore il titolare. Gli eredi, se ci sono, non continuano l'attività, né si premurano - perché magari ignorano l'obbligo - di eseguire l'adempienza della cancellazione.

Questo comportamento, in realtà economiche dove predomina la micro impresa condotta dal solo titolare (com'è la provincia di Avellino), può avere una certa incidenza sui dati complessivi, i quali finiscono con il discostarsi dalla situazione effettiva. Da qui la necessità di una pulizia periodica dell'anagrafe imprenditoriale allo scopo di renderla più rispondente al contesto reale. Ad Avellino, come avverte la Camera di Commercio in una nota illustrativa dei dati 2010 di *Movimprese* (così si chiama la banca dati costruita da Unioncamere e Infocamere sulla base delle risultanze del registro delle imprese) la "tolettatura", effettuata ai sensi di un'apposita norma varata nel 2004, ha comportato la cancellazione di ben 1.500 ditte individuali non più operative (per decesso o irreperibilità del titolare, per mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, per perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata).

Quindi i raffronti temporali dei movimenti nel registro delle imprese devono tener conto di questa circostanza, altrimenti l'analisi può condurre a risultati fuorvianti. Ebbene, nel 2010 il registro delle imprese della Camera di Commercio di Avellino ha contato la nascita di 2.870 aziende e la cancellazione, al netto delle 1.500 effettuate d'ufficio, di 2.313 imprese. Il saldo, quindi, è stato attivo (più 557 imprese) anche se la consistenza numerica di quelle registrate, per effetto delle cancellazioni d'ufficio, segna un valore più basso del precedente. Rapportando il saldo allo stock esistente, si ottiene il tasso di crescita dell'1,23% cui abbiamo accennato all'inizio. Da notare, poi, che nella nostra provincia le nuove iscrizioni sono aumentate, nel 2010 rispetto all'anno precedente, del 3,5%, mentre le cancellazioni (sempre al netto di quelle d'ufficio) sono diminuite del 16%. Nell'intero Paese, le variazioni tra gli anni suindicati sono state ben diverse: iscrizioni più 6,5%, cancellazioni meno 8%. Il risultato conseguito in Irpinia è stato, dunque, meno lusinghiero di quello ottenuto in tutt'Italia. Dalla lettura dei dati disaggregati per forma giuridica, si vede che nella nostra provincia aumentano le imprese più strutturate a scapito di quelle condotte dal solo titolare. Le ditte individuali, infatti, rappresentano il 64% del totale. Pochi anni fa sfioravano il 70%. Le società invece hanno guadagnato punti, tanto che ora si avvicinano complessivamente al 36% (18% società di capitali, 13% società di persone, 4% tra cooperative e consorzi). Da rilevare, infine, che da noi c'è stato un netto calo delle imprese artigiane. Erano più di 8 mila qualche anno fa; sono scese a quota 7.775 alla fine del 2010. Anche qui occorre tener conto delle cancellazioni d'ufficio. Ma, comunque, al netto di queste ultime, il tasso di crescita del settore è stato di segno negativo: meno 0,37%, leggermente più alto della media nazionale (-0,34%).

ANCHE A MIRABELLA LA NUOVA PROCEDURA

## Via internet l'avvio di attività commerciale

**MIRABELLA ECLANO** - Aprire un'attività commerciale, artigianale o imprenditoriale in un giorno solo non sarà più un sogno. Anche il Comune di Mirabella Eclano, anticipando gli effetti del recente D.P.R. n. 160/2010 emanato per il riordino delle competenze dello Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap), ha ritenuto opportuno sperimentare la nuova procedura della Comunicazione Unica applicata a tutte le attività, per le quali è possibile utilizzare la Scia (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), al fine di contribuire ad introdurre nel territorio un concreto strumento di semplificazione amministrativa, per via telematica, a favore degli operatori del settore.

La sperimentazione, partita il 24 gennaio scorso, con i Comuni di Ariano Irpino, Atripalda, Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montemiletto, Montoro Superiore, Solofra, Ospedaletto d'Alipino e Pietrastornina, da un paio di settimane ha visto l'adesione non solo del Comune di Mirabella Eclano, ma di altri centri: Aiello del Sabato, Bagnoli Irpino, Carife, Friggento, Montoro Inferiore, Montella, Paternopoli, Pratola Serra, Roccascaresana, San Michele di Serino, Serino. A breve è prevista l'adesione di altri Comuni.

La nuova procedura andrà dunque a sostituire tutte le autorizzazioni, le licenze, i permessi e i nulla osta attualmente richiesti abbattendo drasticamente i tempi, spesso lunghissimi, di attesa.

**GROTTAMINARDA** - L'arteria Lioni-Grottaminarda, un sogno proibito che dura da decenni, chissà se verrà mai realizzata. L'opera, che dovrebbe servire a collegare Lioni a Grottaminarda per una lunghezza di circa 20 chilometri, nonostante la buona volontà delle varie istituzioni a portare avanti il progetto, che è cantiabile, incontra difficoltà ad essere finanziata, con grave danno per le zone interne della provincia.

Per dibattere la questione e rilanciare l'importante opera infrastrutturale, considerata vitale nella sua valenza strategica per lo sviluppo di molti comuni dell'Alta Irpinia e della Valle dell'Ufita, si è tenuto a Grottaminarda, all'inizio del mese, un interessante convegno, promosso dal sindaco Giovanni Iannicciello, per fare il punto della situazione, visto che, al di là delle consuete promesse, al momento sembra che tutto sia fermo, nonostante che

COSA RISERVA ALL'IRPINIA LO STRUMENTO CONTABILE

## Regione, approvato il bilancio

**AVELLINO** - Il ventotto febbraio scorso il Consiglio regionale della Campania ha approvato a maggioranza, con il voto contrario dei gruppi dell'opposizione, il bilancio di previsione 2011, la legge finanziaria e bilancio pluriennale di previsione per il triennio 2011-2013. Una finanziaria che dovrebbe essere caratterizzata da una forte riduzione dei costi degli apparati politici e amministrativi, e da alcune misure di sostegno alla famiglia, allo sviluppo, alla ricerca.

l'arteria sia stata inserita tra i progetti da finanziare nell'ambito del Piano per il Sud. Molti i sindaci del comprensorio presenti. Tutti hanno ribadito la priorità che la realizzazione di tale asse viario riveste all'interno del territorio irpino in particolare e più in generale all'interno dello schema viario a livello territoriale interregionale Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli.

I sindaci in sostanza hanno

chiesto all'assessorato regionale ai Trasporti garanzie e certezze sullo sblocco dell'opera, anche se è stato assicurato dall'ing. Paolo Quarantotto, responsabile programmazione infrastrutture dell'assessorato regionale ai Trasporti, che l'arteria verrà reinserita nell'elenco da consegnare al Ministero delle Infrastrutture e sarà tra i primi interventi ad essere finanziati. Il Cipe, nell'ultimo riparto dei fondi Fas, non ha

infatti finanziato l'opera mediante la legge obiettivo, per cui alla Regione Campania non resta altro che ricercare i fondi necessari, che si aggirano sui 450 milioni di euro. Oltre all'ing. Quarantotto, hanno partecipato al convegno numerosi esponenti politici e delle istituzioni tra cui l'ing. Filippo D'Ambrosio, commissario ad acta del ministero dello Sviluppo economico che ha seguito tutte le fasi del progetto,

ENTRO LA PRIMA METÀ DI APRILE LA CHIUSURA DEL CORSO

# Biogem, a lezione di ricerca genetica

**ARIANO IRPINO** - È in corso presso Biogem, il centro di ricerca genetica di Ariano Irpino, un ciclo di lezioni magistrali coordinate dal prof. Genaro Marino, con l'obiettivo di offrire, in una logica interdisciplinare, alcuni approfondimenti su temi di frontiera o su temi storicamente di interesse delle diverse comunità scientifiche. Il progetto "Biogem Campus Lezioni Magistrali", realizzato dal centro di ricerca ariane in collaborazione con docenti di alto livello italiani e stranieri, è nato per offrire opportunità formative agli allievi del corso residenziale di laurea magistrale in scienze e tecnologie genetiche in aggiunta alla prescritta attività curriculari e agli allievi dei corsi di laurea di dottorato, di master realizzati presso Biogem Campus in collaborazione con i partner Universitari (Università del Sannio, Fede-



Bruno Dellapiccola



Francesco Paola Casavola

rico II di Napoli, Bari, Foggia, Milano Bicocca) e con i partner industriali. Alla singola lezione possono partecipare anche studenti e ricercatori delle Università/Centri di Ricerca e operatori del settore biomedico delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata. Dopo i primi due incontri tenuti del prof. Marino su "Proteomica Selettiva" e i due interventi del prof. Carlo Sbordone su "Applicazioni della Matema-

tica dei Frattali alla Biologia e alla Medicina. Il sistema circolatorio: un modello naturale di frattale; oggetti di dimensione frazionaria", il corso prevede altri 16 incontri con i professori: Bruno Dellapiccola, Direttore scientifico Ospedale Bambino Gesù, Giancarlo Vecchio, Università Federico II, Franca Fraternali, King's College London-KCL Centre for Bioinformatics, Cecilia Saccone, Università di Bari, Lilia Alberghini, Università Milano-Bicocca, Aldo Pinchera, Università di Pisa, Roberto di Lauro, Napoli Federico II, Francesco P. Casavola, Università Suor Orsola Benincasa Napoli. Il Centro Biogem, presieduto da Ortensio Zecchino, si segnala per l'alto contributo all'avanzamento della ricerca scientifica, al trasferimento della conoscenza al mondo della salute e dell'industria,

all'offerta di formazione e divulgazione scientifica, alla realizzazione di servizi avanzati nei settori e nelle discipline collegate alle Life and Mind Sciences (Biologia, Medicina, Biotecnologie, Bioetica, Biogiuridica, Bioinformatica, Gestione dell'Innovazione e della Conoscenza).

In Biogem, ricerca, formazione e trasferimento non sono attività distinte ma integrate e condivise da ricercatori, docenti e tecnologi. In quest'ottica è nato dunque il corso di alta formazione in via di realizzazione, la cui quinta lezione si terrà martedì prossimo, ore 11.00-13.00, a cura del prof. G. Marino su "Imaging Molecolare".

Il ciclo di lezioni magistrali terminerà presumibilmente nella prima decade di aprile con un intervento del prof. Francesco P. Casavola.

Francesca D'Ambrosio

RAGGIUNTA L'INTESA CHE NON È STATA PERÒ SOTTOSCRITTA DA TUTTI I SINDACATI

# A IrpiniAmbiente i dipendenti Cosmari

**AVELLINO** - Raggiunta l'intesa per l'assorbimento dei dipendenti dei due Cosmari e delle rispettive articolazioni societarie. Dopo mesi di muro contro muro, l'intesa è stata raggiunta. L'unico distinguo è stato operato dalla Fiadel e, soprattutto, dalla Cgil, che non hanno siglato l'accordo. Definiti importanti aspetti sullo schema di una già siglata preintesa sottoposta all'approvazione dei lavoratori.

"I rapporti di lavoro - hanno concordato le parti - proseguiranno con IrpiniAmbiente. I contratti part-time diventeranno full-time. I dipendenti opereranno con mansioni analoghe e coerenti con la professionalità posseduta e l'esperienza maturata". Il personale assunto a tem-

po determinato, invece, verrà inserito in un bacino dove la società dovrà attingere prioritariamente per le eventuali assunzioni". L'accordo prevede, come già definito, il pagamento del Tfr per i lavoratori che ne faranno richiesta. Concesso, inoltre, un buono pasto di 5,29 euro per tutti gli addetti acquisiti.

"I dipendenti che godevano di un periodo di ferie e permessi retribuiti di maggior favore - recita poi l'intesa - mantengono 'ad personam' tale trattamento". I nodi della contrattazione non sono però ancora stati sciolti. "Per gli addetti dello Stir e per il personale proveniente da altri enti o aziende - si legge sul verbale di accordo - si rimanda ad una successiva contrattazione". La battaglia sindacale per il riconoscimento del contratto Federambiente in luogo del raccordo Fise

prosegue in sede giudiziaria. La Cgil, intanto, ha illustrato le proprie motivazioni attraverso una nota: "Ancora una volta - evidenziano i rappresentanti del sindacato - si ripete l'assurdo ed incomprensibile atteggiamento, non contrastato dalle altre organizzazioni di categoria, teso ad impedire una dichiarazione a verbale della nostra organizzazione, a chiarimento dell'aspetto relativo al passaggio dei dipendenti a IrpiniAmbiente, per legarlo all'articolo sei dei contratti di lavoro del settore.

Un passaggio che corre il rischio di non essere chiaro e puntuale per le garanzie ed il riconoscimento dei diritti maturati dai dipendenti".

Lidia Salvatore

NEL COMITATO DI REDAZIONE L'AVELLINESE MARCO LONGOBARDI

## Nasce il portale della Giustizia dello Sport

**ROMA** - Il Centro Studi di Diritti, Economia ed Etica dello Sport, lunedì scorso, ha presentato a Roma, presso il Circolo Canottieri Aniene, alla presenza del presidente del Coni, Gianni Petracchi, e del presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise, il "Portale della Giustizia Sportiva" ([www.centrostudisport.it](http://www.centrostudisport.it)) con il patrocinio dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Il sito aperto a tutti dove, operatori del diritto e non, avranno modo di trovare (gratuitamente) tutta la normativa delle 45 Federazioni sportive nazionali italiane, gli organigrammi delle Federazioni, tutti i nominativi dei componenti le commissioni di giustizia sportiva e tutte le sentenze riguardanti lo sport provenienti da qualsivoglia giudice, dalla Corte Costituzionale al Consiglio di Stato, dagli Organi di Giustizia del Coni a quelli delle Federazioni, senza perdere di vista il Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna. Del Centro (Presidente Avv. Gianfranco Tobia) è socio e membro del comitato di redazione Marco Longobardi, avvocato avellinese, giornalista pubblicista, senior associate dello Studio Carnelutti di Roma e già orgoglioso collaboratore de L'Irpinia.

SI AVVIA AL GRAN FINALE LA STAGIONE DEL TEATRO CARLO GESUALDO

# Grande pubblico al concerto di Dalla e De Gregori

AVELLINO - Si avvia al gran finale la stagione 2010-2011 del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, presieduto da Luca Cipriano.

Nella memoria e nei sensi degli spettatori irpinesi resta ancora vivo l'eco dei due grandi appuntamenti da poco andati in scena al Comunale cittadino: lo spettacolo teatrale *L'avoro*, rielaborato dal testo di Molière da un regista-atto del calibro di Luigi De Filippo; e l'evento musicale di mercoledì scorso, 9 marzo, con il concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori, di nuovo assieme per il progetto "Work in progress, a 30 anni dal loro primo tour "Banana Republic"; un progetto che ha permesso ai due grandi artisti di



Francesco De Gregori e Lucio Dalla

realizzare canzoni inedite, ma anche di cantare a due voci i pezzi più rappresentativi della loro carriera, come "Anna e Marco", "Gran turismo", "Rimmel", "L'anno che verrà", "Generale". Fra i prossimi appuntamenti spiccano

tre spettacoli che vedono protagonisti tre popolari e quotati artisti di scuola napoletana. Sabato 26, alle 21.00, e domenica 27 marzo, alle 18.30, protagonista del week end al teatro "Carlo Gesualdo" sarà Biagio Izzo, nel nuo-

vo spettacolo "Guardami, Guardami", di Biagio Izzo e Bruno Tabacchini, con la regia di Claudio Insegno. Debutto nazionale assoluto quello di Sal Da Vinci in programma ad Avellino sabato 16, alle 21.00, e domenica 17 aprile, alle

18.30, in "Napoli chi resta e chi parte", per la regia di Armando Pugliese. Gran finale per "Tradizione e Comici" con Vincenzo Salemme in "Astice al veleno", diretto dallo stesso Salemme, in programma per giovedì 28 e venerdì 29 aprile.

Uno spettacolo fuori abbonamento, proposto dalla compagnia "Chi è di scena srl".

Gli sportelli del botteghino di piazza Castello del teatro Gesualdo sono aperti tutti i giorni dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00 e due ore prima dello spettacolo della domenica. Per info contattare lo 0825-756403 o all'indirizzo email [gesualdobiglietteria@libero.it](mailto:gesualdobiglietteria@libero.it).

Orazio Salvatore

161 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Cu la rota e cu la vigna se' maritene re scigne

Cu la rota e cu la vigna se' maritene re scigne  
(Con la dote e con la vigna si maritano le scimmie)

\*\*\*

Non sempre la bellezza è stata la sola via per assicurarsi un marito. In tempi anche non troppo lontani quello che contava di più era la dote. A fronte di una povertà diffusa, che condizionava pesantemente il modo di vivere e di valere nella società, un ricco dono di nozze era un richiamo pressoché irresistibile.

Nelle famiglie dei maschi, le raccomandazioni più ricorrenti per quelli in età da matrimonio, spingevano verso la scelta di ragazze che, oltre ad essere di "buona famiglia", avessero innanzitutto una buona dote. I giovani venivano convinti che non fosse tanto importante la bellezza quanto la ricchezza, che consentiva di risolvere molti problemi e di assicurare alla nuova famiglia, già in partenza, una discreta situazione economica.

Più ambita, oltre al corredo, al mobilio e alle suppellettili da cucina, era sicuramente la terra o la casa. Una ragazza a cui i genitori promettevano un pezzo di terra, ancor meglio con una vigna, ricevevano molte più proposte delle nullatenenti.

A volte le ragazze erano davvero brutte e difficilmente venivano corteggiate. Ma a risolvere il loro problema ci pensavano i genitori. Facevano circolare la voce che la dote sarebbe stata eccezionale; che la ragazza avrebbe ricevuto tutto in abbondanza e qualche ettaro di terra con vigneto o uliveto. Per i giovani era un'ottima occasione... e il matrimonio si faceva.

Il proverbio viene ancora oggi pronunciato spesso perché, anche se le cose hanno cambiato modo di essere, la sostanza è la stessa.

Forse alla dote si è sostituito il successo o la posizione economica, ma resta il fatto che, con queste condizioni, per certi uomini anche le brutte diventano belle.

Salvatore Salvatore

TORNA IN IRPINIA L'ATTRICE AVELLINESE SARA CARUSO

## «Una volta nella vita» al teatro d'Europa

CESINALI - Dopo diverso tempo trascorso in giro per l'Italia, torna in Irpinia l'attrice avellinese Sara Caruso. L'occasione è fornita da uno spettacolo teatrale che verrà rappresentato domani al Teatro d'Europa di Cesinali. *Una volta nella vita* di Giovanni Clementi e con la regia di Francesco Tosti, racconta delle vicende

di quattro cadaveri che, ritrovatisi all'interno di un obitorio, si svegliano e cercano di scappare, litigano, si riappacificano in un tourbillon di gag tutte da ridere. Insieme a Sara Caruso ci saranno Alessio Chiodini, già protagonista nella fiction della Rai *La ladra*; l'attore e comico toscano Luca Cappelli; l'affermato at-



Sara Caruso

teore teatrale Luigi Mastronardi e Greta Toldo,

già vista in diverse fiction. Sara ha partecipato in passato a diversi programmi televisivi (la ricordiamo a coming soon e vj di music box) prima del folgorante incontro con l'autore, regista ed attore Antonio Nobili, personaggio in grado di scoprire le attitudini teatrali dell'attrice avellinese. Proprio in uno spettacolo di Nobili

(Abort - reset), Caruso ha esordito con successo al teatro dell'Orologio di Roma.

Dopo la rappresentazione di domani in terra d'Irpinia, Sara sarà protagonista al teatro Quirino di Roma con lo spettacolo "Terrori", tratto dal libro di Pino Aprile e con la regia di Roberto D'Alessandro.

Francesca Argenziano

### Dalla prima pagina

#### Ma il federalismo non rende liberi

invece ribadire che quanto si sta facendo renderà tutti più poveri, i lavoratori e gli enti locali in particolare. Non c'è un solo atto voluto dalla Lega ed accettato dal governo (suo prigioniero per vicende extrapolitiche) che non miri a scardinare l'Italia così come l'abbiamo pensata.

E tutto questo perché al Nord buona parte dei cittadini è convinta di aver mantenuto fin ad ora gli abitanti del Sud.

Peccato che mai ricordino, costoro, quanto è costato ai meridionali lo sviluppo ed il successo del ricco Nord: soldi per industrie pubbliche e private, attrezzature civili che dalle nostre parti neppure ci sogniamo, emigrazione che ha devastato nel profondo l'ex regno borbonico.

La secessione di fatto e silenziosa è in corso. Hanno qualcosa da dire i parlamentari meridionali che sostengono il governo e quindi la Lega?

Nel festeggiare il federalismo municipale (imparerete davvero ad essere più virtuosi e a non sprecare) un dirigente leghista, intervistato per le strade di Varese, ha mandato a dire che con il federalismo saremo tutti più liberi. Questi signori perdonino l'accostamento, ma la frase ha qualco-

sa di sinistro. La frase somiglia tanto a quella che sovrasta il cancello d'ingresso del campo di Auschwitz: *Arbeit macht frei* (Il lavoro rende liberi).

#### Sibilia rilancia l'alleanza con l'Udc

rà dell'arrivo nelle proprie truppe di un democristiano d'annata come Peppino Gargani, 76 anni, da Morra De Sanctis, uno dei "fantastici sette" della Dc irpina. La parentesi da eurodeputato Pdl, due mandati finiti con la mancata rielezione ed una vana lotta per la riassegnazione dei seggi non sostenuta dal partito, è terminata con ampie critiche al "progetto non riuscito del Pdl" e alla ricomposizione con De Mita sotto lo scudocrociato di Casini, in cui Gargani si occuperà soprattutto di Giustizia.

E dire che, proprio con De Mita, Gargani era stato protagonista di ampi scambi di battute al vetriolo. Peppino contro Ciriaco e viceversa, sui temi dell'appartenenza, del Pd e del Pdl, del cambio di casacca, del tradimento e del populismo europeo. Ora sono di nuovo insieme, nell'Udc, che viaggiano verso il progetto del "Partito della Nazione".

Sull'altra sponda il Partito democratico, che potrebbe far registrare il ritorno in pista di Nicola Mancino. Un partito che continua a stentare e pensare nella ricer-

ca dell'unità. La segretaria Lengua, con il nuovo esecutivo provinciale, ha sancito la pace del gruppo De Luca con i "bassoliniani" di D'Amelio, ma ha anche irritato i "cespugli" interni che le hanno dichiarato guerra aperta. Il senatore De Luca, ma anche il consigliere regionale D'Amelio, ha invitato all'unità, anche perché - al di là di ogni possibile scenario nazionale - la scadenza del 15 e 16 maggio per il voto amministrativo in 32 comuni d'Irpinia, tra i quali centri importanti come Serino, Avella, Lioni, Calitri, è assai vicina. E i nuovi equilibri politici provinciali passeranno soprattutto per questo test amministrativo che coinvolgerà circa centomila elettori d'Irpinia.

#### Prove di dialogo nel centrosinistra

dirigente il Pd avellinese, fra rinvii e promesse di svolgimento, finora non si è ancora tenuto. Ne deriva, automaticamente, che il sindaco Galasso, oltre ad essere il capo dell'amministrazione cittadina, è anche il maggior referente politico del Pd nel capoluogo: questa confusione di ruoli non giova né al Pd né alla gestione del Comune.

Paradossalmente le elezioni anticipate avrebbero potuto accelerare la ricerca di una soluzione. Sono

note, infatti, le aspirazioni del sindaco Galasso ad un seggio in Parlamento. La sua eventuale elezione avrebbe spariagliato le carte e costretto il Pd, finalmente, a scindere nella città di Avellino, la guida politica da quella amministrativa. Ma Berlusconi resiste, la prospettiva di elezioni anticipate è per ora accantonata e anche ad Avellino tutto resta come prima.

L'altra questione è quella del programma, anzi del progetto.

Negli ultimi quarant'anni la Democrazia cristiana, poi Partito popolare, poi Margherita, oggi Partito democratico, prima in contrapposizione dialettica, poi in collaborazione, con il Partito comunista (poi Pds, poi Democratici di sinistra, oggi Partito democratico) ha sempre elaborato un progetto di sviluppo complessivo dell'Irpinia (ricorderete la polemica fra sviluppo industriale e rilancio dell'agricoltura, la battaglia per le zone interne, la contrapposizione fra l'osso e la polpa in Campania, e, dopo il terremoto, lo sviluppo legato alla ricostruzione, l'insediamento Fiat a Pratola). Certo, a distanza di anni, possiamo anche cogliere il sostanziale fallimento di quelle scelte e di una classe dirigente bravissima ad allacciare alleanze e a

coltivare il consenso, ma fondamentalmente poco attrezzata, da un punto di vista culturale, a cogliere i segni della modernità.

Oggi, in una provincia dove i giovani rappresentano ormai una generazione scomparsa, dove le donne che lavorano sono una percentuale risibile, dove sale rapidamente l'età media della popolazione, dove si chiudono gli ospedali e si aprono le discariche, dove la disoccupazione raggiunge livelli record, quello che manca è proprio un progetto complessivo e realizzabile in tempi accettabili, una speranza che, se non altro, freni l'emorragia delle nostre energie migliori. E la responsabilità di questa elaborazione progettuale è in capo soprattutto ai dirigenti del Partito democratico, che resta, nonostante tutto, il partito di riferimento in questa provincia.

Dagli incontri che in questi giorni il Pd sta tenendo con le altre forze del centrosinistra uscirà un straccio di progetto credibile? O ci si limiterà ad assegnare posti sullo scacchiere politico irpino? E, in questo caso, alla fine - visto che non lo si è posto all'inizio - ci si porrà il problema di allargare (o respingere) l'alleanza con il terzo polo che, qui, significa con Ciriaco De Mita?

#### Schifani celebra i 150 anni dell'Unità

è previsto per dopodomani, lunedì 14 marzo, con l'inaugurazione del Museo del Risorgimento, dell'ultima sezione restaurata del Complesso Monumentale ex Carcere Borbonico di Avellino curata dalla Soprintendenza (con consegna dell'immobile alla Provincia di Avellino) e di mostre tematiche temporanee. Alla manifestazione parteciperà, come si è detto, il presidente del Senato, Renato Schifani, che concluderà i lavori dopo i saluti del presidente Sibilia e gli interventi del Soprintendente Gennaro Miccio e del prof. Francesco Barra dell'Università di Salerno.

Stamane, intanto, è in programma una conferenza stampa al Carcere Borbonico per illustrare nel dettaglio il programma delle iniziative e la visita del presidente del Senato.

#### I moti dimenticati

venivano portati a Montefusco per visitare il carcere dove erano stati detenuti i patrioti napoletani, carcere del quale quei giovani a stento avevano sentito parlare. E sempre quell'anno in piazza Libertà fu scoperta la lapide che ricordava la conclusione del Risorgimento con le conquiste del Trentino e dell'Alto Adige (l'orazione fu tenuta dal sindaco Nicoletti che ricordò le imprese della brigata Avellino e del suo motto "Non v'è dote se non sulla cima").

Ed ancora - quell'anno - fu distribuito nelle scuole a tutti gli studenti delle superiori un volantino contenente i pensieri dei maggiori protagonisti di quell'epopea e nelle ultime pagine il testo della Costituzione italiana. Sempre ad Avellino veniva intanto allestito in un piano intermedio tra biblioteca e museo archeologico il museo del Risorgimento. Domanda: potevano i maggiori enti irpini ripubblicare il libro di Carpentieri sui moti del 1820 dei quali la maggioranza dei nostri giovani sa ben poco?

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 [giornaleirpinia@virgilio.it](http://giornaleirpinia@virgilio.it)

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Zona industriale Pianodardine - Avellino  
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

In mostra fino al 19 marzo le tele di Rotondi

## Alla scoperta dell'anima

**U**n'esperienza di vita incentrata nella crisi dei tempi, dominata da insoddisfatte esigenze personali e sociali, da appassionato tormento e inquieta ricerca di mezzi adeguati di liberazione e di rasserenamento, è il fondo sommerso dell'attività pittorica del prof. Armando Rotondi".

Questo giudizio critico espresso da Olindo Di Popolo, indimenticata figura di educatore e studioso, una delle personalità più eminenti della scuola irpina del secolo scorso, rappresenta a tutt'oggi – come lo stesso artista irpino ha riconosciuto – l'analisi più pregnante e autorevole sull'opera di Armando Rotondi, di cui oggi si inaugura una mostra di pittura nel Circolo della Stampa di Avellino, in Corso Vittorio Emanuele II (dove resterà aperta al pubblico fino al prossimo 19 marzo) in occasione della ricorrenza dei venticinque anni

della sua scomparsa.

"Questa mostra personale – scriveva Di Popolo in occasione della prima esposizione di Armando Rotondi – ne esprime e documenta la complessa formazione", in cui risultano centrali, si può affermare oggi, un vivo senso della religiosità e del sacro e, dall'altro, una creatività artistica spontanea ed originale, a tratti persino impetuosa e ribelle rispetto a regole e canoni estetici.

Al riguardo, il compianto Di Popolo notava come caratteristiche predominanti della pittura di Rotondi un "accordo di masse e volumi secondo una fondamentale e insopprimibile architettonica, aborritamento dalle lusinghe degli effetti policromi, classico gusto della semplicità dei mezzi espressivi, attenzione fissa al ritratto, come tentativo di scoperta dell'anima".

Orazio Salvatore

Terzo appuntamento letterario ad Avellino

## Scateni al Circolo del giallo

**G**ran finale lunedì 28 marzo alle ore 18.00 al Circolo della Stampa di Avellino per la prima edizione della rassegna "Il Circolo del Giallo: thriller e noir tra letteratura e cinema", promossa dal periodico "Quaderni di Cinemasud", dalla casa editrice Mephite e dal Circolo della Stampa di Avellino, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, in collaborazione con Archivio Storico della Cgil irpina, Centrodonna Avellino, Circolo ImmaginAZione, Sentieri Selvaggi. Per il terzo appuntamento letterario sarà nel capoluogo irpino Luciano Scateni, uno dei nomi (e volti) più popolari e quotati del giornalismo in Campania, già redattore e speaker del TG3 Campania. Cimentatosi con successo nella narrativa, Scateni presenterà ad Avellino il libro *Le disavventure del commissario Santagata*, secondo episodio della fortunata serie che ha

come protagonista una singolare figura di investigatore napoletano. Interverranno Antonio Di Nunno, collega di Scateni in Rai, Stefania Marotti (Il Mattino) e Luciano Trapanese, vicedirettore di *Ottopagine*.

I due incontri precedenti si sono svolti il 28 gennaio, con l'intervento dello scrittore napoletano Maurizio De Giovanni, presentato dallo scrittore Franco Festa e dal direttore dell'edizione irpina de "Il Mattino" Generoso Picone, e il 28 febbraio, con lo scrittore torinese Gianluca Crispino, autore di *Omicidi* con uso di cucina, pubblicato dalle edizioni *Sottosopra*, presentato dalle giornaliste Antonella Russoniello e Vera Mocella (collaboratrice del quotidiano irpino "Corriere"), da Paolo Spagnuolo (redattore di "Quaderni di Cinemasud") e dall'avvocato Silvio Garofalo.

Orazio Salvatore

**F**ederico Fellini, che di personaggi se ne intende, li vorrebbe come protagonisti nel suo prossimo film. Per interpretare loro stessi, naturalmente.

E non è detto che i due non accettino. Loro, Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, personaggi lo sono davvero: organizzatori infaticabili del "Laceno d'Oro" (un festival del cinema ormai di risonanza mondiale), animatori della rivista "Cinemasud", ma soprattutto grandi appassionati del cinema neorealista, in 25 anni di infaticabile attività sono riusciti a rivitalizzare un settore, quello culturale, che in Irpinia non ha mai goduto dell'attenzione delle autorità locali. Sono stati 25 anni di sacrifici, incomprensioni, difficoltà di ogni tipo, durante i quali Marino e d'Onofrio (simpaticamente confusionari e polemici nella loro tenace opera) hanno potuto fare affidamento soltanto sulla loro passione per il cinema e sull'incoraggiamento di Pier Paolo Pasolini e Cesare Zavattini, convinti sostenitori dell'importanza del "Laceno d'Oro". Le loro battaglie con le autorità locali sono rimaste proverbiale, ancora oggi si è giunti poco più che a una tregua. I risultati alla fine li hanno premiati: il "Laceno" è ormai conosciuto in tutta Italia, addirittura ambito dai cineasti dell'Europa dell'Est e del Terzo Mondo, e mantiene intatto il suo messaggio culturale".

Per l'incipit di questo "amarcord" di Giacomo d'Onofrio ("con la d minuscola", si raccomandava negli ultimi tempi), giornalista e scrittore originario di Prata Principato Ultra e direttore artistico del "Laceno d'Oro", ci è sembrato ancora attuale l'"attacco" di un reportage pubblicato da chi scrive, non ancora ventenne, sul periodico "Cronache di Radio Alfa" nell'aprile del 1981, quando il ritorno del festival internazionale del Neorealismo, con l'autorevole presenza di Cesare Zavattini al cinema Eliseo di Avellino, rappresentò un importante segnale di ripresa e di speranza nell'Irpinia martoriata dal sisma. Giacomo d'Onofrio e Ca-

Un ricordo del direttore artistico del Laceno d'Oro

## L'utopia di Giacomo d'Onofrio

di PAOLO SPERANZA



Da sinistra, Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino

millio Marino: un binomio indissolubile, un'amicizia fraterna. "Per me Giacomo era diventato una persona di famiglia, come lo era da tanto tempo per Camillo", ricorda commosso oggi il fratello di Marino, Italo.

E così li hanno descritti i più importanti critici e inviati al "Laceno d'Oro", primo fra tutti Pietro Bianchi, un principe della critica cinematografica europea, che in un reportage del '75 da Avellino per il quotidiano "Il Giorno" riuscì a descrivere mirabilmente il sodalizio indissolubile tra due intellettuali di

temperamento e formazione diversissimi: "Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio – scrive Bianchi – sono i due Dioscuri del Festival di Avellino. D'Onofrio è più appartato, resta nei giardini misteriosi del culto. Marino è più estrinseco: si diverte a prendere le distanze e favorisce le accettazioni. Marino è romano, internazionale, cosmopolita, cittadino del mondo, di Cannes e di altre parti. Si giocano bene le due parti in commedia: l'astuzia geniale è di Marino, la meditazione remota è di d'Onofrio".

Fin dal '68, d'altronde, il ruolo culturale di Marino e d'Onofrio in Irpinia e nel cinema italiano era già stato autorevolmente riconosciuto da uno dei maggiori scrittori italiani, Domenico Rea, all'epoca presidente del Festival cinematografico irpino: "Ora il "Laceno" è andato avanti per dieci anni con uno sforzo di volontà veramente raro e non intendo certo includere anche me in questo sforzo. E' andato avanti per le doti, le qualità, l'intelligenza, la cultura, la preparazione, la capacità di simpatia e di

fascino in tutti gli ambienti italiani ed europei di Marino e di d'Onofrio. Alla serata finale del Premio, Leopoldo Trieste, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Nelo Risi, Purisa Diordevic e Vatroslav Mimica hanno dichiarato, l'uno dopo l'altro, spontaneamente, di essere venuti ad Avellino, Atripalda e Ariano Irpino per la stima personale che ripongono in Marino e d'Onofrio". Ogni ulteriore commento risulterebbe superfluo. Resta invece da sottolineare la personalità artistica e creativa di Giacomo d'Onofrio:

se Camillo Marino è stato homo politicus, organizzatore infaticabile, esperto di cinema e saggista, intellettuale eclettico e cosmopolita, marxista irriducibile, il popolare "Giacomino" sarà ricordato per la sua naturale eleganza che tanto piacque a Pasolini, per l'estro oratorio, per il legame alla sua terra, per la genuina vena poetica e narrativa che ne fa uno dei più interessanti scrittori irpini del secondo '900, come ebbe a scrivere nel 1970 Cesare Zavattini riguardo alla sua raccolta *La bisaccia dei sogni folli*, seguita da *Sotto il vecchio bersò* nel 1993: "E' certo che il d'Onofrio è abbastanza vicino a un suo modo e a un suo mondo: per lui lo scrivere non riguarda un'avventura provvisoria e quanto meno dilettantesca".

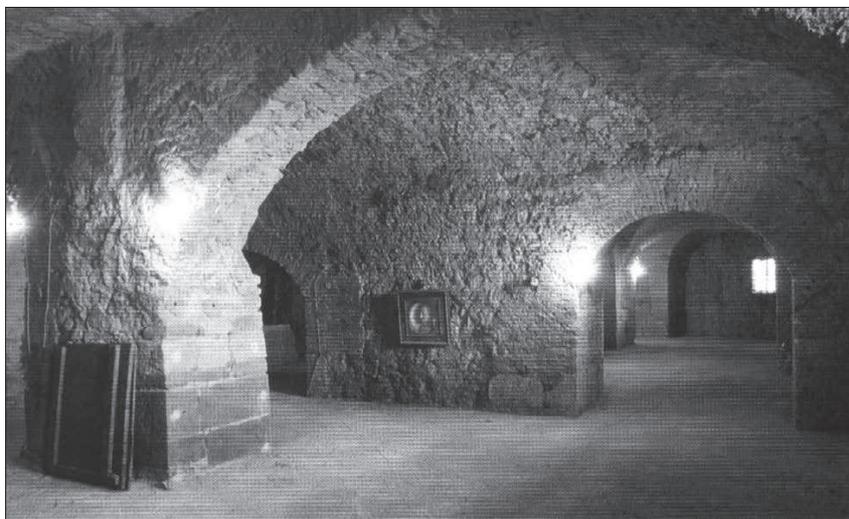
Due libri di narrativa che rivelano lo stile personalissimo – ad un tempo realistico e barocco – di uno spirito libero e sincero, che nei suoi racconti riesce a far vibrare in maniera palpitante le corde della memoria e della nostalgia, delle pulsioni sentimentali e dell'ironia, dell'umana follia e dell'ansia di liberazione. E chissà che non possano riemergere, da qualche archivio privato, le registrazioni della rubrica *Scrittori in Irpinia*, condotta dai microfoni di "Radio Irpinia" nella seconda metà degli anni Settanta dal nostro direttore Carlo Silvestri e da Giuliano Minichiello, trasmissione di cui l'estroso, colto, simpatico, istrionico Giacomo d'Onofrio, per gli amici Giacomino, divenne ben presto una star indiscussa. Scrittore vero, il nostro d'Onofrio, ma, ancor più, dicatore brillante, conversatore impareggiabile, oratore polemico e senza freni. I suoi leggendari discorsi d'apertura, originalissimi e divertenti, nelle serate finali del "Laceno d'Oro" ci mancano da tempo, ma vivono con simpatia ed affetto sempre crescenti nella memoria collettiva di due generazioni di avellinesi che hanno condiviso i successi, le difficoltà e le speranze di un festival cinematografico unico ed irripetibile.

**E**ravamo tanti, eravamo insieme, il carcere non bastava; la lotta noi dovevamo cominciarla quando ne uscimmo. Noi, dolce parola. Noi credevamo...”.

Si chiude con queste parole, che richiamano il titolo, il film di Mario Martone. Un affresco corale, ambizioso ed amaro, sul Risorgimento, e insieme una metafora spietata del presente (“l’Italia di oggi, gretta, superba, assassina”), che fa di *Noi credevamo*, secondo molti critici, il miglior film italiano in concorso all’ultima Mostra del Cinema di Venezia. Il carcere a cui fa riferimento la sceneggiatura, firmata dallo stesso Martone e dal magistrato-scrittore Giancarlo De Cataldo, è il più famigerato dell’800, lo “Spielberg italiano”: Montefusco, che dopo la repressione borbonica del 1848 fu il luogo di pena dei più illustri patrioti meridionali, da Carlo Poerio a Sigismondo Castromediano, agli irpini Nicola Nisco e Michele Pironti.

Proprio al duca Castromediano, deputato del primo Parlamento italiano, è indirizzata la lettera-epilogo del film. A scriverla è Domenico, mazziniano irriducibile, erede di una casata aristocratica del Cilento, interpretato da Luigi Lo Cascio. Un personaggio ispirato a una figura reale: Domenico Lopresti, di cui Castromediano, nel libro *Carceri e galere politiche*, ci ha lasciato un ritratto commosso, con rapide ma indelebili pennellate: “Sarebbe colpa non fare almeno un cenno fugace di Lopresti, giovine ben educato, colto e distinto. Uscito di galera, fu ritenuto altri sette mesi nelle più malsane ed oscure prigioni di Napoli, tra gli stenti e le privazioni, e corse pericolo di perdervi gli occhi, senza che gli arrecassero soccorso: malattia che lo aveva minacciato anche a Montefusco”.

Fra tanti nomi illustri del nostro Risorgimento, Martone affida proprio a Domenico, figura meno nota ma emblematica, il ruolo di voce narrante e di *trait d’union* tra le utopie, le battaglie e il disincanto finale di una generazione di patrioti idealisti che con il proprio coraggio, e il proprio sangue, ha costruito l’Italia unita. Una scelta felice e, in qualche misura, un doveroso tributo letterario: il giovane Lopresti rappresenta infatti il legame più evidente tra la versione cinematografica di *Noi credevamo*



Nel film di Martone l’odissea dei detenuti nel carcere di Montefusco

## Gli italiani che credevano nell’Italia

di PAOLO SPERANZA

vamo e l’omonimo romanzo di Anna Banti, che nel ’67 giunse a un passo dalla vittoria al Premio Viareggio (“Penso che sarebbe stato meritato”, commentò un dispiaciuto Carlo Emilio Gadda) e oggi Mondadori ha finalmente ripubblicato.

“Questo secondo episodio – conferma il regista nel libro *Noi credevamo*, appena edito da Bompiani, con la sceneggiatura e molte immagini del film – è l’unico che provenga integralmente dal romanzo di Anna Banti”.

Della scrittrice, nata in Calabria come Lucia Lo Presti, il Domenico detenuto a Montefusco era il nonno paterno, e le storie di quell’orrida prigione lasciarono suggestioni profonde nella gio-

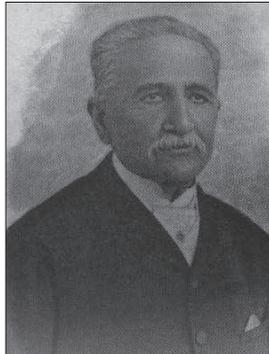
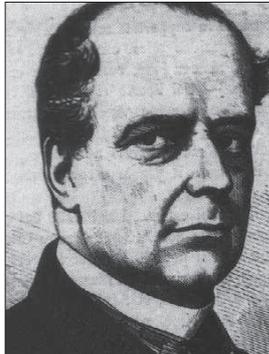
vane Banti, come – un secolo prima – nell’opinione pubblica di tutta Europa.

Ecco come la scrittrice rievoca nel romanzo, attraverso le parole del Lopresti, le condizioni dei detenuti politici a Montefusco: “Dove siamo? Sussurrava qualcuno: e nessuno rispondeva. A un tratto una voce desolata: prendiamo la strada di Avellino, ci portano a Montefusco. Non ci fu protesta né risposta”.

(pag.88) E non era facile, difatti, capire dove mai ci avessero gettati: era una caverna naturale o un sotterraneo costruito dall’uomo? In effetti il carcere era ricavato da uno scoscendimento del monte e dunque nella roccia viva, mentre a destra, verso la valle, era stato chiuso da una

massiccia muratura.

Ma in quella prima notte l’impressione comune era che ci avessero calati nelle viscere della terra, non notammo neppure le finestrelle ferrate che si aprivano in alto, radendo il soffitto: di lì venivano gli spifferi gelati che ci intirizzavano come fossimo all’aria aperta. Non esistevano panche o brande e neppure giacigli di paglia; già qualcuno, inebetito dagli strapazzi, s’era stracciato sulle pietre e tutti andavamo cercando un cantuccio dove accovacciarci: in quel brulicare stento e sferragliante di piedi incatenati il nostro numero pareva moltiplicato, da una cinquantina che eravamo figuravamo una moltitudine. Cominciarono a levarsi gemiti,



A lato, le carceri borboniche di Montefusco. Sotto, da sinistra Carlo Poerio, Nicola Nisco, Michele Pironti.

scoppi d’ira...” (pag. 92)

Quelle memorie orali e letterarie diventano ora “immagini in movimento”, scolpite nell’incipit del secondo capitolo della sceneggiatura: “Cinquanta detenuti sono sul piazzale di un castello adibito a carcere sui monti dell’Irpinia, nel Regno delle Due Sicilie. Hanno le catene ai piedi a due a due e delle sacche con i loro effetti personali. Livido il cielo, livide le membra tremanti dei carcerati che verranno ispezionate selvaggiamente da truci soldati fino alle più intime nudità. Tutte le loro cose vengono sequestrate e gettate dentro una grande cassa di legno”.

Nel film Castromediano, all’epoca ancora giovane, è Andrea Renzi, Nicola Nisco ha il volto del regista salentino Edoardo Winspeare e Michele Pironti dell’attore napoletano Marco Mario de Notaris.

E uno dei più grandi attori italiani, peraltro di origini irpine (di Savignano), Renato Carpentieri, dà risalto e spessore al patriota più famoso, Carlo Poerio, dal profilo nobile e fiero, che nel 1861 Cavour avrebbe voluto, accanto all’irpino Francesco De Sanctis, nel primo governo del Regno d’Italia.

Nel film di Martone, molto fedele al libro della Banti, si percepisce quel clima di solidarietà che, nella sventura, unì i patrioti italiani incarcerati nello “Spielberg irpino”. In un passo di *Noi credevamo*, infatti, l’autrice fa dire al Lopresti: “Le sofferenze, gli spaventi delle continue insensate perquisizioni (si teneva per certo che ancora cospirassimo), gli irragionevoli castighi del puntale e delle legnate, nequizie che affliggevano anche chi non era punito, avevano creato fra noi una fraternità, un affetto inconcepibili fuori del carcere”.

L’episodio di Montefusco, che nella versione originale dura mezz’ora, è una chiave di volta nell’economia complessiva del film: “E’ come se lo spettatore dovesse condividere la fatica della prigionia”, scrivono gli autori. Ed effettivamente il film di Martone ci restituisce, con un tono epico ormai perduto nel cinema italiano, le suggestioni di una pagina di storia irpina e italiana, ad un tempo, terribile e gloriosa.

Il film di Pannone proiettato nelle scuole

## «Ma che storia...» in Irpinia

**I**l 17 marzo, Festa dell’Unità Nazionale, il documentario *Ma che storia*, del regista Gianfranco Pannone, presentato in prima assoluta lo scorso settembre alla Mostra del Cinema di Venezia, sarà distribuito in dvd in centomila copie con il “Corriere della Sera”. Tale circostanza rende ancora più importante l’iniziativa promossa dall’Archivio Storico della Cgil di Avellino, presieduto da Gianni Marino, che lo scorso venerdì 4 marzo ha tributato a Pannone il premio “Cinework” (promosso da Marino con le giovani studiose di cinema Angela De Lisio, Teresa Montervino e Ionica Monticelli), giunto alla seconda edizione, ed ha presentato il film alla presenza dell’autore in tre comuni d’Irpinia: la mattina nell’aula magna del Liceo Linguistico “Guido Dorso” di Ariano Irpino, nel primo pomeriggio nell’Istituto Comprensivo “Vittorio Criscuo-

li” di Sant’Angelo dei Lombardi e in serata all’Auser ad Avellino.

A consegnare il premio a Pannone sono stati lo stesso Marino, il segretario provinciale della Cgil Vincenzo Petruzzello e Paolo Speranza, direttore di “Quaderni di Cinemasud”, il periodico nazionale di cultura cinematografica pubblicato in Irpinia dalle edizioni Laceno, che ha collaborato a *Cinework* ed all’iniziativa della Cgil.

La rivista irpina era già stata artefice dell’incontro con Pannone svoltosi nel novembre scorso al convegno nazionale dell’Airc presso l’Accademia di Belle Arti di Napoli ed ha promosso un incontro con il regista, e con lo scrittore irpino Franco Arminio, in programma a Benevento l’1 aprile, in collaborazione con la compagnia teatrale Solot, nello spazio teatrale dell’ex Mulino Pacifico.

Orazio Salvatore

Un volume sul regista iraniano

## Cinemasud rende omaggio a Panahi

**C**’era tutto il cinema italiano, lo scorso lunedì 28 febbraio, nella serata di solidarietà in favore di Jafar Panahi, il regista iraniano noto e apprezzato in tutto il mondo (soprattutto per i film *Il cerchio* e *Offside*), da mesi costretto agli arresti domiciliari dal regime di Teheran.

Nel corso dell’incontro, svoltosi nella multisala Barberini, è stato sottolineato (fra gli altri, dal regista Bernardo Bertolucci e dal direttore artistico della Mostra del Cinema di Venezia Marco Müller) il valore della pubblicazione sul cinema iraniano edita nella collana del periodico irpino “Quaderni di Cinemasud”, dal titolo Nuovo Cinema Teheran, a cura di Carlo Damasco e Paolo Speranza, nella prima edizione della rassegna “I corti dal mondo”, svoltasi nel 2006 ad Ercolano e diretta dallo stesso Damasco,

regista e attore napoletano.

Il volume, che si avvale di interessanti contributi di giovani studiosi (tra i quali le irpine Carmela Bavota, Imma Del Gaudio, Teresa Montervino), contiene un’ampia e preziosa intervista a Panahi, realizzata a Teheran da Carlo Damasco, riproposta in versione scritta sul n.2-2009 di “Quaderni di Cinemasud” e nella versione filmata nel corso della serata al cinema Barberini.

Lo stesso Damasco, che al Festival di Teheran si aggiudicò nel 2005 il premio per il miglior cortometraggio (con *Un paio di occhiali*, dal racconto di Anna Maria Ortese), è autore del documentario *Le donne del cinema iraniano*, presentato al Centro Sociale “Samantha Della Porta” di Avellino nel 2007 su iniziativa di “Quaderni di Cinemasud”.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONO C - IL TECNICO SICILIANO, CHE HA OTTENUTO SETTE PUNTI IN TRE PARTITE, NON VUOLE FALLIRE AD AVELLINO

# Vullo vuole la promozione e si affida ai veterani

AVELLINO - Sette punti in tre partite. Sette reti realizzate e due subite. Questo è il mini-bilancio in numeri della prima gestione Vullo. Ciò che balza agli occhi in positivo è il cambio di marcia fuori casa. Nelle due trasferte affrontate dall'Avellino con l'ex terzino dei "lupi" in panchina, infatti, sono arrivate due sonore e convincenti vittorie. La prima per 3-0 contro l'Isola Liri. Tre punti ancora più pesanti se si considera che i laziali erano reduci da ben sette risultati utili consecutivi. Vittoria pure significativa Comini e soci l'hanno ottenuta in quel di Pomezia per 3-1.

Scandurra, De Angelis ed Acoglanis hanno coronato con le loro segnature una prova di forza di tutto l'undici irpino. Cinismo, solidità ed esperienza le doti gettate sul rettangolo verde dagli uomini di Vullo che non hanno dato scampo alla compagine rappresentante del luogo natio del "cobra" Sandro Tualieri. Il Pomezia, lo ricordiamo, è una diretta concorrente per l'accesso alla fase degli spareggi promozione.

Diverso, nell'unico incontro fin qui disputato al "Partenio", l'atteggiamento, e di conseguenza l'esito, della partita col Fondi. Il team di Sauro Trillini, per la verità, si è limitato ad assistere passivamente ai tantissimi errori sottoporta degli avanti biancoverdi. Vicentin e soci, una volta passati in vantaggio, non chiudevano la contesa, ma si specchiavano in inutili ghignori come Narciso quando ammirava la sua bellezza nello stagno.

## GIÀ A PARTIRE DA DOMANI NELLA GARA CON IL MELFI

# E ora bisogna tornare a vincere in casa

AVELLINO - Ritrovare i tre punti al "Partenio-Lombardi". Questa la necessità più impellente di un Avellino a digiuno di vittorie interne ormai dallo scorso 23 gennaio. Vittima di allora il rimangiato, ma generoso Brindisi dell'ex ala destra dell'Avellino Massimo Rastelli. In quell'occasione i campani ebbero la meglio sui pugliesi grazie ad un rigore inesistente concesso allo scadere di partita e realizzato con estrema freddezza dal centravanti argentino Vicentin.

Di fronte, domani, Comini e compagni avranno il Melfi. All'andata i gialloverdi impartirono una sonante sconfitta ai biancoverdi: un 3-0 rimasto impresso nelle menti dei giocatori dell'Avellino che, quindi, avranno uno stimolo maggiore per

Tanta superiorità veniva punta dai rossoblu che, approfittando di un errore di presunzione di Maisto, già graziato nel corso della prima frazione di gioco, si procuravano un rigore che realizzavano.

Dunque, dopo un inizio di stagione dove i "lupi" vincevano in casa e perdevano o pareggiavano fuori, il trend sembra essere invertito. Dal lontano 23 gennaio, infatti,



Salvatore Vullo

cercare di incamerare l'intera posta in palio. I lucani, orfani tra l'altro della coppia d'attacco Chiaria-Guazzo che aveva fatto faville nel girone di andata, è stata smantellata dalla dirigenza che ha fatto cassa cedendo tutti i pezzi migliori. Nonostante tutto l'ex team di Maisto sta ono-

combattuto innanzitutto dal punto di vista psicologico. La paura del pubblico? Se così fosse sarebbe davvero grave per una compagine dotata di così alta caratura tecnica per la categoria. La ricetta che proponiamo è molto semplice: cattiveria agonistica e determinazione che, unite all'indubbia qualità della rosa, possono fare con certezza la differenza. In poche parole i giocatori

devono tirare fuori personalità, altrimenti anche l'obiettivo minimo stagionale dei play off potrebbe trasformarsi in una chimera irraggiungibile. Dal punto di vista degli uomini e della tattica Vullo ha apportato qualche variazione rispetto al suo predecessore Salvatore Marra.

In difesa, accanto a Puleo, non è più certo del posto di titolare Rinaldi che

zio calabrese è riuscito sorprendentemente ad ottenere la prima vittoria in campionato domenica scorsa contro la capolista Latina negli ultimi istanti di match.

A seguire, dopo l'ennesima sosta di questo campionato, l'Avellino sarà di scena il prossimo 27 marzo al "Cera-volo" di Catanzaro. Il già retrocesso sodali-

mento, messo un po' da parte Ferdinando Rega. Riteniamo che Rega sia un patrimonio di questa squadra che speriamo Vullo sappia salvaguardare disciplinando il ragazzo e facendogli trovare la strada della continuità delle prestazioni, dote che più gli manca.

In avanti, dopo un lunghissimo digiuno, è tornato al goal Scandurra. Chi scrive ritiene che l'ex della Lucchese con De Angelis formi la coppia d'attacco meglio assortita per quest'Avellino.

In buona sostanza, Vullo sta dimostrando di non trascurare quasi nessuno. In questo modo riteniamo si forniscano maggiori motivazioni al gruppo perché tutti si sentono nella possibilità di poter scendere in campo. Perfino il dimenticato Nocero, assente dal rettangolo di gioco da quattro mesi, ha sfiorato la possibilità di partire titolare nelle ultime tre gare.

Nonostante i sette punti nelle ultime tre gare, il pubblico di fede biancoverde stenta a riavvicinarsi alla squadra. Le troppe delusioni degli ultimi anni, la creazione della tessera del tifoso, l'attuale confusione societaria tra i motivi cardine di un "Partenio-Lombardi" sempre più vuoto.

Vuoto e quasi impressionante per chi era abituato a vedere l'impianto di via Zoccolari grondante di folla colorata ed entusiasta per le gesta degli atleti in casacca biancoverde. Sul piano societario si torna a parlare di un possibile ingresso dell'imprenditore Nusco.

e. s.

BASKET A1 - CAMBIO AL VERTICE DELLA SOCIETÀ ORA NELLE MANI DELL'IMPRENDITORE GIUSEPPE SAMPIETRO

# Air, si allontana l'incubo del fallimento

AVELLINO - Le nuvole del fallimento sembrano diradarsi attorno alla Scandone. Dopo quattro anni Vincenzo Ercolino, patron indiscusso del sodalizio fondato nel 1948, ha ceduto gratuitamente le quote della società. Dal punto di vista sportivo il bilancio della sua gestione non può che ritenersi positivo. Basti pensare alla Coppa Italia conquistata, alle Final Eight disputate ad Avellino, alla partecipazione ai play off, all'Eurolega. Per il momento, al vertice della società è salito Giuseppe Sampietro, nella qualità di amministratore unico. Sampietro è un imprenditore irpino impegnato nel campo dei prefabbricati per l'edilizia con l'Azienda Vemati. Intanto, continuano le riunioni nello studio di un noto notaio irpino per definire il nuovo consiglio di amministrazione. Via libera al pagamento degli ultimi stipendi ed esito positivo della visita fatta nelle stanze dei bottoni della Scandone da parte degli ispettori della Com. Tec. le altre buone notizie sul fronte societario. Buone nuove per il futuro sono giunte anche dal Consiglio re-

PALLAVOLO - OTTO PARTITE AL TERMINE DEL CAMPIONATO

## Sidigas inarrestabile, A2 sempre più vicina

ATRIPALDA - Otto gare separano la Pallavolo Atripalda da un sogno chiamato serie A2. I biancoblu, infatti, hanno raccolto nove vittorie consecutive e non hanno più intenzione di fermarsi.

Vittorie frutto di tenacia, bravura tecnico-tattica e coesione del gruppo. Parole che possono sembrare retoriche, ma che, invece, rispecchiano a pieno la situazione in casa Sidigas. Dopo la sofferta vittoria per 3-2 di Reggio Calabria contro la Mymamy, i ragazzi di Marolda hanno ingranato la quarta ottenendo altri otto punti nelle ultime tre gare. I primi ad essere sconfitti sono stati gli emei dello Sport Volley Catania, battuti alla

gionale. Infatti, qualora lo volesse, anche l'anno prossimo l'Air potrà rinnovare la sponsorizzazione del team cestistico avellinese. Nei mesi scorsi si era paventata



Andrea D'Avanzo

Palestra Adamo per 3-1. Pallavolo Atripalda corsara, nel turno successivo, in quel di Matera al cospetto di circa 100 tifosi giunti dall'Irpinia. Inizio balbettante di D'Avanzo e soci che lasciavano il primo set (25-19) ai padroni di casa. Secondo gioco al cardiopalma ed appannaggio degli atripaldesi grazie ad un Guerrieri decisivo (30-32). Nella terza par-

te della gara, la stoccata degli atripaldesi che chiudevano quasi il conto grazie ad un perentorio 18-25. Colpo di coda, nel quarto set, di Matera che, guidato da un Matheus debordante, riportava la situazione in equilibrio (25-23). Nel tie-break la calma ed il sangue freddo dei biancoblu facevano la differenza e consentivano di portare a casa due punti preziosi.



Alessio Coppola

Una settimana fa, dinanzi al pubblico delle grandi occasioni, nessuno scampo, alla palestra Adamo, per il Sico Service Ortona. Netto 3-0 per la squadra di Marolda che non ha avuto difficoltà ad avere la meglio sui rivali, nonostante le precarie condizioni fisiche di D'Avanzo e Coppola. Si è trattato della diciassettesima vittoria su diciotto gare per

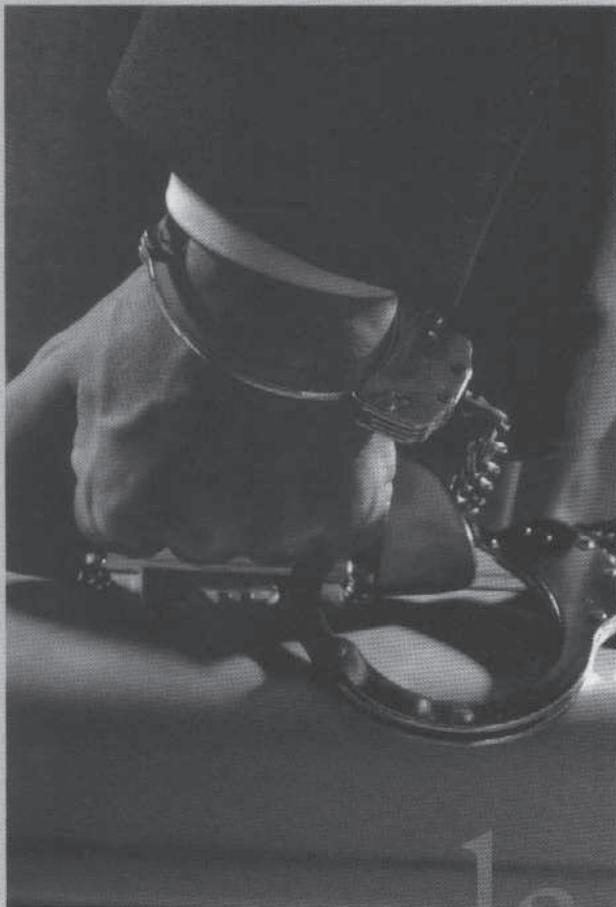
la stagione di Troutman, stesso destino sembra possa avere quella di Taquan Dean, infortunatosi alla caviglia e voglioso di intervenire al più presto sull'arto. Probabile che il rap-

porto tra Dean ed i biancoverdi si concluderà in anticipo con una rescissione contrattuale. Da valutare anche le condizioni di Linton Johnson, il quale lavora a parte da qualche tempo. Pro-

f. s.

blemi ad una caviglia anche per Riccardo Cortese. Sul parquet si viaggia a corrente alternata. Nelle ultime tre gare gli uomini di Frank Vitucci hanno conseguito due sconfitte in altrettante gare esterne ed una vittoria interna. Decimata dagli infortuni, l'Air non riusciva ad andare oltre una prova di orgoglio al PalaLottomatica di Roma. 80-70 per i capitoli il risultato finale. Contro Montegrano è giunta la duecentesima vittoria in serie A per la Scandone. Grandi protagonisti del match Omar Thomas e Marques Green. Brutta partita, invece, gli irpini hanno disputato in quel di Cantù contro la Benetton. Unica eccezione Thomas, autore di 23 punti e 9 rimbalzi. Eloquenti il 91-67 finale in favore dei canturini. In questo week-end il campionato rimarrà fermo per dare spazio all'All Star Game, sfida tra la Nazionale e la selezione dei migliori stranieri del campionato italiano. Thomas rappresenterà la società biancoverde. La ripresa il prossimo 20 marzo contro Biella.

Francesco Silvestri



la casa,  
l'azienda,  
la sicurezza,  
hanno un amico  
la Cosmopol.



**Sede Legale e Direzione:**

Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino  
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

**Sede Operativa di Avellino:**

Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino  
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

**Sede Operativa di Napoli:**

Via G. Porzio, 4 – Isola A/2 – Centro Direz.<sup>le</sup> – 80143 Napoli  
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

**Distaccamento di Ariano Irpino:**

Via Viggiano, 27 – 83031 Ariano Irpino (AV)  
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it>

e-mail: [info@cosmopol.it](mailto:info@cosmopol.it)

